

IN OMAGGIO LA PIATTAFORMA DIGITALE «INSEGNARE DOMANI TFA SOSTEGNO»
CON **SIMULATORE QUIZ** PER LA PROVA PRESELETTIVA
Contenuti aggiuntivi | Test | Consigli e suggerimenti per prepararsi alle prove

DARIO IANES E SOFIA CRAMEROTTI (A CURA DI)

PROVE DI AMMISSIONE TFA SOSTEGNO

PER TUTTI I GRADI SCOLASTICI

CON PIÙ DI 200 TRACCE SVOLTE
AGGIORNATE AI CICLI TFA I, II, III, IV, V, VI

**INSEGNARE
DOMANI**
TFA SOSTEGNO

The Erickson logo consists of a red square with the word "Erickson" in white serif font. A small white square is positioned above the letter 'i'.

IL LIBRO

PROVE DI AMMISSIONE TFA SOSTEGNO

Rivolto a coloro che desiderano prepararsi a superare con successo le prove di ammissione, Preselettiva e Scritta, per accedere ai Corsi di specializzazione per le attività di Sostegno nelle scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I e II grado, il manuale propone un'ampia ed esaustiva trattazione dei principali argomenti richiesti dal programma d'esame.

Grazie all'analisi approfondita di tutti quelli elaborati dai vari Atenei nei precedenti cicli di TFA (Tirocinio Formativo Attivo) Sostegno, nel volume sono presenti 300 quesiti raggruppati in 5 simulazioni di test di preparazione alla **Prova Preselettiva**, ciascuna comprensiva di quesiti relativi a competenze socio-psico-pedagogiche, intelligenza emotiva, creatività e pensiero divergente, organizzazione e autonomia scolastica, nonché alla comprensione del testo.

Al termine di ciascuna simulazione sono presenti dei brevi commenti alle risposte corrette.

Uno strumento completo e aggiornato per prepararsi alle prove di ammissione

Sono stati selezionati, inoltre, i quesiti per la **Prova Scritta** più significativi e salienti, presentati in più di 200 tracce a risposta aperta, di cui è fornito lo svolgimento, e più di 200 da svolgere e su cui esercitarsi.

Nel testo è incluso un codice che permette di accedere gratuitamente alla piattaforma digitale INSEGNARE DOMANI - TFA SOSTEGNO e consultare i materiali di approfondimento.

GLI AUTORI

SILVIO BAGNARIOL
NUNZIANTE CAPALDO
SOFIA CRAMEROTTI
MARZIA MAZZER
FRANCESCA MENCARONI
MARCO PONTIS
LUCIANO RONDANINI
DESIREE ROSSI
LUIGI TUFFANELLI

FORMAZIONE



CORSO ONLINE
TFA SOSTEGNO
PREPARAZIONE ALLE
PROVE D'INGRESSO

INSEGNARE DOMANI

La nuova Collana "Insegnare Domani" raccoglie strumenti completi e indispensabili per tutti coloro che si preparano ad affrontare le prove del Concorso per il personale docente e le prove di selezione per i corsi di specializzazione. Frutto dell'esperienza trentennale del Centro Studi Erickson nel campo dell'insegnamento e della formazione degli insegnanti, "Insegnare Domani" è una collana validata scientificamente dalla Ricerca e Sviluppo Erickson e si rinnova con materiali predisposti appositamente per affrontare le varie prove del Concorso o di ammissione, nonché per una formazione continua e aggiornata dei futuri professionisti che desiderano coltivare una visione innovativa e avanguardistica dell'ambito educativo-didattico.

€ 29,90



www.erickson.it



INSEGNARE DOMANI TFA SOSTEGNO
<https://eventi.erickson.it/tfa-sostegno>

INDICE

12 passi per una visione inclusiva del sostegno (*Dario Ianes e Sofia Cramerotti*)

8

Prima parte – Simulazioni

Simulazione S1 – Domande	30
Simulazione S1 – Risposte	48
Simulazione S2 – Domande	62
Simulazione S2 – Risposte	80
Simulazione S3 – Domande	92
Simulazione S3 – Risposte	110
Simulazione S4 – Domande	122
Simulazione S4 – Risposte	140
Simulazione S5 – Domande	152
Simulazione S5 – Risposte	170

Seconda parte – Tracce svolte

T1. Competenze socio-psico-pedagogiche	184
T2. Competenze su empatia e intelligenza emotiva	276
T3. Competenze su creatività e pensiero divergente	326
T4. Competenze organizzative, giuridiche e autonomia scolastica	354

Terza parte – Tracce

T5. Competenze socio-psico-pedagogiche	410
T6. Competenze su empatia e intelligenza emotiva	426
T7. Competenze su creatività e pensiero divergente	430
T8. Competenze organizzative, giuridiche e autonomia scolastica	434
Bibliografia	440

S1 domande

**Competenze
socio-psico-
pedagogiche e
metodologiche**

1. In quale età, secondo lo studioso Selman, si raggiunge lo stadio di *Role Taking* sociale?

- ☐ a. A 17 anni
- ☐ b. Intorno ai 9 anni
- ☐ c. Tra i 6 e gli 8 anni
- ☐ d. Dopo i 12 anni
- ☐ e. Tra i 7 e i 9 anni

2. In ambito didattico, per *project work* si intende una tecnica che sviluppa l'apprendimento

- ☐ a. attraverso l'esperienza concreta: si può attuare a gruppi, realizzando progetti reali e imparando attraverso la riflessione e l'azione
- ☐ b. eseguendo un gioco di simulazione, da svolgere in gruppi, sull'attività d'impresa o di marketing
- ☐ c. partendo da un progetto reale realizzato in aula da parte degli studenti, in genere dopo una serie di lezioni introduttive ed esplicative
- ☐ d. che si svolge esclusivamente outdoor, tramite le attività extrascolastiche
- ☐ e. partendo da un problema: gli alunni devono individuare il procedimento per risolverlo

3. Quante sono le funzioni del linguaggio verbale secondo il linguista russo Roman Jakobson?

- ☐ a. Tre
- ☐ b. Dieci
- ☐ c. Sei
- ☐ d. Quattro
- ☐ e. Due

4. In ambito didattico, per *business game* si intende una tecnica che sviluppa l'apprendimento

- ☐ a. partendo da un problema matematico: gli alunni devono individuare il procedimento per risolverlo
- ☐ b. eseguendo un progetto reale realizzato in aula da parte degli studenti, in genere dopo una serie di lezioni introduttive ed esplicative
- ☐ c. attraverso l'esperienza concreta: si può attuare a gruppi, realizzando progetti reali e imparando attraverso la riflessione e l'azione
- ☐ d. che si svolge esclusivamente outdoor, tramite le attività extrascolastiche
- ☐ e. tramite un gioco di simulazione, da svolgere in gruppi, sull'attività d'impresa o di marketing

5. La memoria che si riferisce a specifici eventi ed esperienze della nostra vita e contiene informazioni spaziotemporali che definiscono dove e quando il sistema ha acquisito la nuova informazione è detta

- ☐ a. memoria episodica
- ☐ b. memoria sensoriale
- ☐ c. memoria a breve termine
- ☐ d. memoria semantica
- ☐ e. memoria procedurale

6. Per Sigmund Freud ci sono due tipi principali di processi che regolano le idee, quali?

- ☐ a. I processi razionali e i processi irrazionali
- ☐ b. I processi primari liberi dalla logica e i processi secondari strettamente razionali e logici
- ☐ c. I processi primari che si esprimono nel pensiero vigile, nell'attenzione, nel giudizio, nel ragionamento e i processi secondari nei quali l'energia psichica fluisce liberamente, passando da una rappresentazione all'altra attraverso i meccanismi dello spostamento
- ☐ d. I processi manifesti e i processi latenti
- ☐ e. I processi primari strettamente razionali e logici e i processi secondari liberi da ogni logica

7. La «piramide dei bisogni» è stata formulata da

- ☐ a. Piaget
- ☐ b. Bruner
- ☐ c. Maslow
- ☐ d. Rogers
- ☐ e. Winnicott

8. Per Piaget l'intelligenza del bambino è frutto di un modello di sintesi tra processi di

- ☐ a. integrazione e produzione
- ☐ b. assimilazione e accomodamento
- ☐ c. crescita e regressione
- ☐ d. differenziazione e omogeneizzazione
- ☐ e. successione e integrazione

9. Lo studioso americano Howard Gardner rappresenta un punto di svolta nello studio dell'intelligenza

- ☐ a. per la sua teoria delle intelligenze multiple
- ☐ b. che viene considerata una qualità composta da un solo fattore e da elementi dipendenti
- ☐ c. per la sua teoria dell'intelligenza multifattoriale
- ☐ d. considerata come un fattore unitario
- ☐ e. che viene calcolata in base a due sole tipologie di intelligenza, quella logica e quella linguistica

10. Secondo il modello di Gordon, quale dei seguenti atteggiamenti è consigliato adottare ai fini di una comunicazione efficace all'interno del contesto classe?

- ☐ a. Dare interpretazioni personali agli avvenimenti che hanno interessato il bambino
- ☐ b. Assegnare soprannomi come gioco per stimolare la crescita personale
- ☐ c. Mettere in dubbio le affermazioni del bambino
- ☐ d. Minimizzare le problematiche espresse dal bambino
- ☐ e. Ascoltare le spiegazioni fornite dal bambino

11. David Kolb individua diversi stili di apprendimento; tra stile Creativo, stile Convergente e stile Accomodante quale rientra tra quelli individuati da Kolb?

- ☐ a. Stile Creativo
- ☐ b. Stile Accomodante e stile Creativo
- ☐ c. Stile Accomodante e stile Convergente
- ☐ d. Stile Creativo e stile Convergente
- ☐ e. Rientrano tutti negli stili di apprendimento

12. Cosa è il CLIL?

- ☐ a. Il termine CLIL è l'acronimo di *Content and Language Integrated Learning*, prevede l'insegnamento di informatica in lingua straniera
- ☐ b. Il termine CLIL è l'acronimo di *Content and Language Integrated Learning*, ossia un approccio metodologico che prevede l'apprendimento della matematica e fisica in una lingua comunitaria
- ☐ c. Il termine CLIL è l'acronimo di *Content and Language Integrated Learning*, è una metodologia che prevede l'insegnamento delle materie STEM in lingua inglese
- ☐ d. Il termine CLIL è l'acronimo di *Content and Language Integrated Learning*, prevede l'insegnamento delle scienze in una lingua comunitaria
- ☐ e. Il termine CLIL è l'acronimo di *Content and Language Integrated Learning*, ossia un approccio metodologico che prevede l'apprendimento integrato di contenuti disciplinari in una lingua straniera veicolare

13. Con riferimento ai gruppi di lavoro nel Cooperative Learning, è corretto affermare che

- ☐ a. le competenze di gestione dei conflitti rivestono particolare importanza
- ☐ b. la responsabilità è solo collettiva, ovvero del gruppo
- ☐ c. sono composti di 18-20 ragazzi
- ☐ d. all'interno del gruppo gli studenti non si relazionano in maniera diretta
- ☐ e. non vi è interdipendenza tra gli studenti all'interno del gruppo

14. A quale approccio e autore è direttamente riconducibile il concetto di condizionamento operante?

- ☐ a. Comportamentista – Pavlov
- ☐ b. Strutturalista – Wundt
- ☐ c. Cognitivista – Neisser
- ☐ d. Storico-culturale – Vygotskij
- ☐ e. Comportamentista – Skinner

15. L'apprendimento collaborativo connota la dimensione

- ☐ a. psico-cognitiva
- ☐ b. psico-fisica
- ☐ c. etico-morale
- ☐ d. socio-relazionale
- ☐ e. etico-religiosa

16. La didattica per progetti è stata introdotta da

- ☐ a. William H. Kilpatrick
- ☐ b. Ulric Neisser
- ☐ c. Ralph Tyler
- ☐ d. Michael Scriven
- ☐ e. Lucia Mason

Intelligenza emotiva

17. Per Daniel Goleman, l'autoconsapevolezza è la capacità di

- ☐ a. riconoscere lo stato emotivo di un'altra persona
- ☐ b. riconoscere un sentimento nel momento in cui esso si presenta
- ☐ c. interagire efficacemente con le persone
- ☐ d. saper gestire emotivamente un sentimento negativo
- ☐ e. raggiungere un obiettivo scolastico

18. Quale delle seguenti è un'espressione adottata da Umberto Galimberti?

- ☐ a. Educazione iper-razionalista
- ☐ b. Educazione razionale
- ☐ c. Educazione sapienziale
- ☐ d. Educazione emotiva
- ☐ e. Educazione ermeneutica

19. L'empatia nasce da uno sforzo intellettuale?

- ☐ a. Solo per alcune culture è innata
- ☐ b. No, è parte del corredo genetico della specie
- ☐ c. Sì, nasce da uno sforzo intellettuale
- ☐ d. No, è un retaggio un socio-culturale
- ☐ e. No, ha carattere esclusivamente psicologico

20. John Bowlby intende per «attaccamento»: (individuare la frase errata)

- ☐ a. il senso di protezione che il bambino prova verso chi si occupa di lui
- ☐ b. il potersi sentire al sicuro
- ☐ c. avvertire che qualcuno interviene, all'occorrenza, in sua protezione
- ☐ d. la fiducia che si instaura fra bambino e caregiver
- ☐ e. un senso di eccessiva premura, vicinanza e invadenza dell'educatore

21. Quali sono le tre componenti che compongono il modello di empatia di Michael Hoffman?

- ☐ a. Affettiva, motoria, motivazionale
- ☐ b. Deduttiva, cognitiva e motivazionale
- ☐ c. Affettiva, cognitiva e motivazionale
- ☐ d. Motoria, empatica, razionale
- ☐ e. Affettiva, cognitiva e induttiva

22. L'intelligenza emotiva si basa su tre competenze fondamentali. Quali?

- ☐ a. Autoconsapevolezza, autocontrollo, empatia
- ☐ b. Automonitoraggio, auto-percezione, apatia
- ☐ c. Automonitoraggio, auto-percezione, alessitimia
- ☐ d. Autoaffermazione, autocontrollo, alessitimia
- ☐ e. Autoaffermazione, autocontrollo, empatia

23. «La capacità di decodificare gli stati emotivi vissuti da altre persone; la capacità di assumere il ruolo e la prospettiva dell'altro; la capacità di rispondere affettivamente alle emozioni provate da un'altra persona» sono le componenti del modello empatico di Norma Feshbach; quali rientrano nella dimensione cognitiva e quali nella dimensione affettiva?

- ☐ a. Rientrano tutte nella dimensione affettiva
- ☐ b. Dimensione affettiva: la capacità di decodificare gli stati emotivi vissuti da altre persone e la capacità di assumere il ruolo e la prospettiva dell'altro; dimensione cognitiva: la capacità di rispondere affettivamente alle emozioni provate da un'altra persona
- ☐ c. Dimensione cognitiva: la capacità di decodificare gli stati emotivi vissuti da altre persone; dimensione affettiva: la capacità di assumere il ruolo e la prospettiva dell'altro e la capacità di rispondere affettivamente alle emozioni provate da un'altra persona
- ☐ d. Dimensione cognitiva: la capacità di decodificare gli stati emotivi vissuti da altre persone e la capacità di assumere il ruolo e la prospettiva dell'altro; dimensione affettiva: la capacità di rispondere affettivamente alle emozioni provate da un'altra persona
- ☐ e. Rientrano tutte nella dimensione cognitiva

24. Secondo gli studiosi del settore, il docente che sostiene l'alunno nel raggiungimento di un adeguato livello di autostima e nella gestione dei disagi si configura come

- ☐ a. consulente
- ☐ b. psico-didatta
- ☐ c. trasmettitore
- ☐ d. facilitatore
- ☐ e. consigliere

25. La suddivisione delle emozioni in amore, gioia, sorpresa, collera, tristezza, paura è presente nella teoria di

- ☐ a. Jerome Bruner
- ☐ b. Phillip Shaver
- ☐ c. Carroll Izard
- ☐ d. Charles Darwin
- ☐ e. William James

26. Secondo Hubert Jaoui la creatività

a. si può apprendere con l'esercizio

La creatività non riguarda solo una categoria particolare di persone, ma secondo Hubert Jaoui la creatività: (1) riguarda tutte le persone; (2) può aiutare in tutte le situazioni della vita quotidiana; (3) si può apprendere con l'esercizio.

27. Nella sua monografia pubblicata postuma in inglese, con quale aggettivo Max Wertheimer definì quel pensiero che, posto di fronte a una situazione problematica, produce soluzioni non in base a mere associazioni, ma attraverso un processo di ristrutturazione e riorganizzazione globale della situazione stessa, di tutti i suoi elementi e dei loro significati funzionali e relazioni reciproche?

e. Produttivo

Max Wertheimer, fondatore della psicologia della Gestalt, ha proposto una distinzione tra processi di pensiero riproduttivo e processi di pensiero produttivo. Il pensiero produttivo è quella forma di ragionamento che entra in azione ogni volta che ci troviamo di fronte a una situazione problematica, rispetto alla quale si producono possibili soluzioni, non abituali quanto piuttosto legate a un processo di ristrutturazione e riorganizzazione globale della situazione.

28. Secondo Joy P. Guilford il pensiero divergente è misurato da 4 indici. Quali?

d. Fluidità, flessibilità, originalità, elaborazione

I quattro indici del pensiero divergente secondo Joy P. Guilford sono:

- fluidità: la quantità di idee prodotte, senza fare riferimento alla loro qualità
- flessibilità: la capacità di passare da un'idea all'altra
- originalità: la capacità di trovare idee insolite
- elaborazione: la capacità di approfondire ed elaborare la propria idea.

29. Il *brainstorming* («cervelli in tempesta») è da annoverarsi tra le tecniche didattiche

b. attive di produzione cooperativa

Nella sessione di *brainstorming* gli studenti sono invitati a esporre liberamente le proprie idee, in modo attivo e cooperativo, evitando qualsiasi giudizio critico, in quanto l'analisi vera e propria delle idee è rimandata a un secondo tempo, distinto dalla fase di produzione libera.

30. In relazione al pensiero divergente, la capacità di rendere operative le proprie idee è connessa

e. all'elaborazione

L'elaborazione è una delle fasi del pensiero creativo e consiste nel dare concretezza e operatività alle proprie idee.

31. Il collegio dei docenti è composto

c. dal personale docente di ruolo e non di ruolo in servizio nel circolo o nell'istituto, ed è presieduto dal dirigente scolastico; ne fanno altresì parte i docenti di sostegno che ai sensi del DLgs n. 297/1994, art. 315, co. 5, assumono la contitolarità di classi del circolo o istituto

Il Collegio Docenti è presieduto dal/la dirigente scolastico/a ed è composto sia dal personale docente di ruolo che dal personale docente non di ruolo in servizio nel circolo o nell'istituto. Inoltre, fanno parte del Collegio Docenti anche docenti di sostegno che ai sensi dell'articolo 315, comma 5 dello stesso Testo Unico, assumono la contitolarità di classi del circolo o istituto.

32. L'autonomia scolastica ha introdotto uno strumento progettuale fondamentale denominato

d. Piano dell'Offerta Formativa

Nell'art. 1 del DPR 275/1999 si sottolinea il principio di autonomia funzionale, in quanto gli ambiti di discrezionalità attribuiti alle scuole sono in funzione della progettazione di un servizio volto a garantire il diritto all'apprendimento e assicurare il successo formativo di studentesse e studenti. Lo strumento finalizzato a declinare le caratteristiche dell'autonomia di ogni istituto è il Piano dell'Offerta Formativa (POF) che, dopo la Legge 107/2015, ha assunto valenza triennale (PTOF).

33. Le Indicazioni nazionali rappresentano

a. il quadro di riferimento per la costruzione del curriculum

Le Indicazioni Nazionali del 2012 sono un testo cruciale per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Esse forniscono un quadro di riferimento essenziale per la costruzione del curriculum, affinché esso sia in linea con le attuali esigenze della contemporaneità, ovvero sia di un mondo complesso ed estremamente mutevole.

34. Secondo le Indicazioni Nazionali per il curriculum la scuola prosegue una doppia linea formativa: verticale e orizzontale. La linea verticale esprime l'esigenza di impostare

e. una formazione che possa continuare lungo l'intero arco della vita

I curricula verticale e orizzontale costituiscono il cuore del PTOF. Per curriculum verticale si intende l'insieme delle attività didattiche spalmate sui diversi gradi scolastici, con l'obiettivo di pianificare una formazione lungo l'intero arco della vita di studentesse e studenti.

35. Ai sensi della Legge n. 104/1992, ai minori con disabilità soggetti all'obbligo scolastico, temporaneamente impediti per motivi di salute a frequentare la scuola

b. sono comunque garantite l'educazione e l'istruzione scolastica

Nell'articolo 12 della Legge n. 104/1992 viene definito il diritto all'educazione e all'istruzione per alunni e alunne con disabilità. È in questa occasione che viene stabilito che l'educazione e l'istruzione scolastica sono garantite alle persone con disabilità (minorenni) anche in caso di temporaneo impedimento della frequenza scolastica per motivi di salute.

36. Allo svolgimento delle lezioni (art. 74 del Dlgs 297/94) devono essere assegnati

b. almeno 200 giorni

Ai sensi dell'art. 74 del Decreto Legislativo n. 297/94, che si occupa di definire il calendario scolastico per le scuole di ogni ordine e grado, devono essere assegnati almeno 200 giorni allo svolgimento delle lezioni e il calendario scolastico ha inizio il 1° settembre e termina il 31 agosto.

37. Il DPR 275/1999 chiarifica che determinati interventi, operati dalle istituzioni scolastiche, debbano essere mirati alla domanda delle famiglie. Essi sono interventi di

c. educazione, formazione e istruzione

Il Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche (DPR 275/1999) riporta che l'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale. L'attuazione di questa libertà si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi formativi, d'istruzione e di educazione che mirano allo sviluppo della persona umana anche in risposta alla domanda delle famiglie.

38. Ai sensi del decreto MIUR previsto dall'art. 1, comma 785 della Legge 145/2018, in materia di «Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento», tali percorsi possono essere svolti anche durante la sospensione delle attività didattiche?

e. Sì, è possibile

24. Il candidato individui due strumenti dispensativi utilizzabili alla scuola primaria, indicandone il disturbo specifico di apprendimento.

Innanzitutto, è bene precisare che, soprattutto nella scuola primaria, sarebbe importante cercare sempre di sostenere lo sviluppo delle abilità deficitarie, vista la grande plasticità del cervello dei bambini, e fornire degli strumenti che compensino le abilità fragili, permettendo all'alunno di raggiungere gli obiettivi didattici della classe di appartenenza.

Dopo aver appurato l'eventuale fallimento dell'intervento di supporto all'abilità deficitaria e dei sistemi compensativi, si può optare per la possibilità di dispensare l'alunno. Questa dovrebbe rappresentare una scelta da seguire in casi estremi: dispensare un alunno significa, infatti, scegliere di tutelarne da eventuali ulteriori insuccessi, ma nella consapevolezza che ciò, diversamente dall'impiego degli strumenti compensativi, non lo porterà all'autonomia. Detto questo, le misure dispensative rappresentano una presa d'atto della situazione e hanno lo scopo di evitare, con un'adeguata azione di tutela, che il disturbo possa comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali anche gravi.

Una misura dispensativa che può essere trasversale ai diversi Disturbi Specifici dell'Apprendimento è la dispensa dall'uso dello stesso tempo dato alla classe per l'esecuzione di un'attività. Nel caso in cui non fosse possibile prevedere del tempo in più, si può optare per una riduzione del lavoro rispetto a quello dei compagni. Soprattutto in caso di verifica questo risulta molto importante. Infatti, caratteristica comune dei DSA è la mancata automatizzazione di un'abilità (decodifica nel caso della dislessia, recupero delle regole ortografiche nel caso della disortografia, capacità di eseguire dei calcoli nel caso della discalculia e fluidità del gesto grafico nella disgrafia): concedere del tempo in più, quindi, risulta molto importante in quanto è presente una generale lentezza proprio dovuta alla mancata automatizzazione. Questo, oltre che permettere una migliore esecuzione dell'attività da parte degli alunni, garantisce loro anche una maggiore serenità.

Programmare le interrogazioni è un'altra misura di tipo dispensativo e può anch'essa essere utile per tutti i DSA. Vista la generale lentezza che caratterizza questi studenti nello studio e nelle attività scolastiche interessate dal loro disturbo, poter organizzare lo studio e la preparazione del pomeriggio risulta fondamentale, in modo da distribuire il carico di lavoro durante la settimana.

25. Nella scuola primaria risulta necessario incoraggiare strategie creative e originali nel rapporto insegnamento-apprendimento. Il candidato immagini e descriva sinteticamente un intervento didattico che faciliti l'uso di tali strategie nell'ambito logico-matematico.

La soluzione dei problemi è un'attività scolastica che, se presentata con certe accortezze, permette lo sviluppo di un pensiero divergente e creativo. È importante considerare che la soluzione di un problema matematico non dovrebbe essere un mero esercizio di tipo riproduttivo, che quindi richiede agli studenti di applicare schemi e procedure note.

È un processo che dovrebbe porre gli studenti di fronte a una situazione problematica nuova, che richiede una soluzione e che, per essere risolta, necessita di un atto creativo e di un pensiero di tipo divergente.

Perché questo atto creativo avvenga, il bambino deve sviluppare fin da piccolo un atteggiamento positivo nei confronti di un problema. Deve essere a suo agio nel cercare tante diverse soluzioni che poi vengono testate in un secondo momento. Inoltre, è fondamentale che non cada nell'approccio per cui ciò che risulta saliente in questo tipo di esercizio è trovare l'operazione o le operazioni corrette da svolgere, ma che ogni momento di questa attività riprenda la sua dignità. A volte, infatti, i bambini tendono a leggere frettolosamente il testo del problema e a cercare di indovinare l'operazione corretta da svolgere. Questo però risulta molto riduttivo e chiude alla possibilità di sviluppare un pensiero più divergente. La soluzione di un problema, anche di tipo matematico, richiede invece un processo complesso sostenuto da diverse abilità cognitive: la comprensione del testo del problema e della sua struttura matematica, la capacità di rappresentare i dati e le loro relazioni, la capacità di riconoscere strutture matematiche simili, come anche delle buone abilità di calcolo. Risulta inoltre fondamentale saper mettere in relazione tra loro i dati in un modo creativo, che porti poi alla soluzione del problema. Anche il calcolo mentale è un ambito in cui il pensiero creativo può trovare spazio di sviluppo. Il calcolo mentale è, infatti, per sua natura strategico. Le strategie per giungere alla soluzione dell'operazione possono essere molto varie. In un contesto di classe aprire il dialogo sulle strategie utilizzate dai diversi bambini per svolgere un calcolo proposto ha molti vantaggi: permette ai bambini di capire che si possono utilizzare diverse strategie, consente anche di farli ragionare sull'efficacia delle varie strategie e porta anche i bambini ad ampliare il loro bagaglio di metodi per affrontare i calcoli.

La matematica quindi è una materia in cui il pensiero creativo può trovare grande spazio di sviluppo.

26. Il candidato illustri le finalità e i criteri della valutazione degli studenti con disabilità nella scuola primaria.

Nel Decreto legislativo 62/2017 si afferma che la valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento, ha finalità formativa e educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli alunni.

Per gli alunni con disabilità, la normativa stabilisce che la valutazione debba essere ricondotta al Piano Educativo Individualizzato (PEI), che esplicita

per quali discipline devono essere adottati particolari criteri didattici, quali attività integrative e di sostegno devono essere svolte (anche in sostituzione parziale dei contenuti programmatici di alcune discipline) e quali attrezzature tecniche e sussidi didattici sono necessari allo svolgimento delle prove (Legge 104/1992).

Ad essere oggetto di valutazione, nello specifico, sono i seguenti aspetti.

- *Gli apprendimenti disciplinari.* A decorrere dall'anno scolastico 2020/2021, la valutazione periodica e finale degli apprendimenti è espressa, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle *Indicazioni nazionali*, attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione (Ordinanza Ministeriale 172/2020). Per gli alunni con disabilità certificata, i giudizi descrittivi sono riferiti agli obiettivi individuati nel Piano Educativo Individualizzato. Nel PEI vanno definiti e personalizzati anche i criteri di valutazione, che comprendono la descrizione dei livelli di apprendimento (avanzato, intermedio, base, in via di prima acquisizione) in riferimento alle quattro dimensioni indicate nelle *Linee guida* dell'OM n. 172 (autonomia, continuità, tipologia della situazione, risorse mobilitate).
- *Il comportamento.* La valutazione del comportamento viene espressa, per tutto il primo ciclo, mediante un giudizio sintetico che fa riferimento alle competenze di cittadinanza (Nota MIUR 1865/2017).
- *Le competenze trasversali.* La certificazione delle competenze acquisite deve essere rilasciata al termine della scuola primaria. Per gli alunni con disabilità, il modello nazionale di certificazione delle competenze può essere accompagnato, ove necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati di competenza agli obiettivi specifici del PEI (DLgs 62/2017; DM 742/2017).

Gli alunni con disabilità partecipano anche alle prove INVALSI, che nella scuola primaria si svolgono nelle classi seconda e quinta (DPR 80/2013; DLgs 62/2017). I docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, qualora non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova o disporre, in caso di particolare eccezionalità, l'esonero dalla prova (Nota MIUR 1865/2017).

27. «L'educazione deve favorire l'attitudine generale della mente a porre e a risolvere i problemi e correlativamente deve stimolare il pieno impiego dell'intelligenza generale. Questo pieno impiego richiede il libero esercizio della facoltà più diffusa e più viva dell'infanzia e dell'adolescenza, la curiosità che troppo spesso l'insegnante spegne e che, al contrario, si tratta di stimolare o di risvegliare se sopita» (E. Morin, *La testa ben fatta. Riforma*

201. La corresponsabilità scuola-famiglia nella condivisione di uno stile educativo e nella prospettiva del sistema formativo integrato, con particolare riferimento al DPR n. 235 del 2007, successivamente ripreso anche dalla Legge 107/2015.

Negli ultimi decenni si sono operati numerosi cambiamenti a favore di un'interazione sempre più ampia tra comunità scolastica e comunità sociale, famiglia in primis. L'aumento di episodi di bullismo ha sollecitato nel 2007 il Ministro della Pubblica Istruzione ad aggiornare il DPR 249/1999, introducendo il Patto educativo di corresponsabilità, un documento che sancisce il principio dell'alleanza educativa tra scuola e famiglia e la necessità dell'incontro fra le esigenze e le aspettative di entrambi. Questa nuova prospettiva fa leva sul principio di responsabilità delle parti, con lo scopo di perseguire risultati migliori per e con gli alunni (DPR 235/2007). Infatti, nell'art. 3 del Decreto, si sottolinea che, al momento dell'iscrizione, ai genitori e agli studenti viene richiesta la sottoscrizione di un Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri di istituzione scolastica, studenti e famiglie.

Sul piano pedagogico-educativo, la sottoscrizione di un patto tra genitori e insegnanti sancisce il fatto che l'educazione dei giovani non avviene più per linea gerarchica, come nella società patriarcale, ma per linea negoziale, mediante la condivisione «tra le parti» degli aspetti formativi ritenuti irrinunciabili. Questa istanza è esplicitata con estrema chiarezza nelle *Indicazioni per il curriculum* del 2012, dove emerge un'evidente attenuazione della capacità degli adulti di dare regole e di educare al senso del limite. Pertanto è necessario costruire un'interazione tra le famiglie e la scuola, ciascuno con il proprio ruolo, al fine di «esplicitare e condividere i comuni intenti educativi».

Uno dei cardini dell'alleanza educativa tra scuola e famiglia è la sensibilizzazione degli alunni all'esercizio di una cittadinanza responsabile. La società avverte la necessità di avere dei giovani capaci di esercitare una cittadinanza attiva, la quale si declina su un duplice piano: sulla dimensione culturale-conoscitiva e su quella della coerenza e della consapevolezza dei comportamenti.

Sono state lasciate all'autonomia delle singole scuole, attraverso i regolamenti di istituto, la discrezionalità delle procedure di sottoscrizione, l'elaborazione e la revisione del patto medesimo. Sul piano giuridico, si è via via configurato un legame stringente che, attraverso tale patto, scuola e famiglia sono tenute a realizzare. Nella realtà, le forme di tale contratto sono abbastanza diversificate. Nella Legge 107/2015, si richiama il valore della scuola come comunità attiva, in grado di «sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale».

Nel 2017 sono state diffuse, insieme con le *Linee di orientamento* per il contrasto del cyberbullismo, le *Linee guida nazionali* per l'educazione al rispetto, la parità di genere, la prevenzione alla violenza e la lotta alla discriminazio-

ne. La recente Legge 92/2019, che ha previsto l'introduzione dell'educazione civica nella scuola, all'art. 7 ha provveduto a estendere il Patto educativo di corresponsabilità anche alla scuola primaria.

Tratto e adattato da *Normativa scolastica*, 2021, pp. 416-423 e p. 428

202. Il candidato indichi che cos'è il GLIR e quali compiti svolge.

Con la Legge quadro del 5 febbraio 1992, n. 104, relativa «all'assistenza, all'integrazione sociale e ai diritti delle persone handicappate», veniva istituito il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (GLIP), con il compito di sostenere il Provveditore nelle decisioni che riguardavano l'integrazione scolastica. La chiusura dei Provveditorati (Riforma del Ministero della Pubblica istruzione nel 2000), con la conseguente istituzione degli Uffici Scolastici regionali, è coincisa anche con una graduale trasformazione dei compiti affidati al GLIP, anticipata da alcuni provvedimenti ministeriali come da Direttiva del 27 dicembre 2012 e la CM n. 8 del 2013. Nei due provvedimenti richiamati è stata prevista anche l'istituzione del GLIR a livello regionale.

Nell'art. 9 del DLgs 66/2017 sono stati riordinati tutti i Gruppi per l'inclusione scolastica sia a livello d'istituto che in ambito territoriale, e presso ogni Direzione Generale Regionale è stato istituito il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale (GLIR), che svolge compiti di:

- a) consulenza e proposta all'USR per la definizione, l'attuazione e la verifica degli Accordi di Programma, con particolare riferimento alla continuità delle azioni sul territorio, all'orientamento e ai percorsi integrati scuola-territorio-lavoro;
- b) supporto ai Gruppi per l'Inclusione Territoriale (GIT);
- c) supporto alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione in servizio del personale della scuola.

Inoltre, uno dei compiti più significativi del GLIR è quello di monitorare l'attuazione degli Accordi di programma, che devono essere sottoscritti in ogni ambito provinciale da tutti i soggetti istituzionali (istituzioni scolastiche, enti locali, ASL, ecc.) in collaborazione con le associazioni delle famiglie. L'inclusione è una responsabilità che presuppone l'integrazione di tutti i decisori politici di una comunità, e non può essere delegata esclusivamente alla scuola.

Il Decreto ministeriale del 24 aprile 2018, n. 338, ha confermato le funzioni sopra richiamate e stabilito che la composizione del GLIR sia la seguente:

- il dirigente preposto all'USR o da un suo delegato che presiede il Gruppo;
- dirigenti tecnici e amministrativi in servizio presso l'USR;
- dirigenti scolastici di differenti ordini e gradi scolastici;
- coordinatori o gestori delle scuole paritarie;
- docenti esperti in materia di inclusione;
- rappresentanti della Regione;

- rappresentanti degli enti locali;
- rappresentanti delle associazioni delle famiglie.

Va ricordato, infine, che il Decreto legislativo 66/2017 è stato integrato dal DLgs 96/2019, che, per quanto concerne il GLIR, non ha introdotto nessuna modifica rispetto al provvedimento precedente.

La composizione, l'articolazione, le modalità di funzionamento, la sede, la durata (triennale), nonché l'assegnazione di ulteriori funzioni per il supporto all'inclusione scolastica del GLIR sono state definite con il Decreto ministeriale 338/2018. Allo stato attuale, i GLIR sono stati insediati presso tutti gli Uffici Scolastici regionali e risultano pertanto funzionanti.

203. Il candidato indichi che cos'è il GLO e quali compiti svolge.

Il Gruppo di Lavoro Operativo (GLO) e il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) sono istituiti presso ciascuna istituzione scolastica.

La Legge quadro 104/1992, all'art. 15, definiva la composizione del gruppo responsabile della redazione del PEI, rubricato come «gruppo di studio e di lavoro», composto da insegnanti, operatori dei servizi, genitori, studenti. Nel corso degli anni questo gruppo ha assunto informalmente vari nomi, come GLH e GLHO, indicati in direttive e circolari ministeriali e recentemente ridefiniti nell'art. 9 del Decreto legislativo 66/2017, a sua volta integrato dal DLgs 96/2019, art. 8.

Nel «vecchio» Decreto del Presidente della Repubblica del 24 febbraio 1994 («Atto di indirizzo relativo ai compiti delle ASL in materia di alunni portatori di handicap»), si affermava che il PEI doveva essere redatto congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla USL e/o USSL e dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola, in collaborazione con i genitori. Con il DLgs 66/2017, artt. 7 e 9, rimangono confermati i tradizionali compiti di questo gruppo e si prevede presso ciascuna istituzione scolastica l'istituzione del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI), con il compito di supportare il collegio dei docenti nella predisposizione del Piano per l'inclusione di istituto.

Il principio cardine che deve orientare le attività del Gruppi di lavoro delle singole istituzioni scolastiche è quello dell'*autodeterminazione* della persona con disabilità. Nella *Convenzione* dell'ONU del 2006, tale principio viene definito come l'insieme dei diritti di ogni individuo di decidere del proprio futuro, attraverso le scelte ritenute coerenti con il proprio progetto di vita.

Il Gruppo di lavoro operativo (GLO) (art. 8 del DLgs 96/2019) svolge il preciso compito di definire la struttura dei PEI dei singoli alunni con disabilità. Ogni GLO è composto dal team dei docenti della scuola dell'infanzia e primaria e dal Consiglio di classe della secondaria di primo e di secondo grado. Fanno inoltre parte del Gruppo operativo i genitori dell'alunna/o con disabilità, specifiche figure professionali, interne ed esterne all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe.

T5

Competenze socio-psico-pedagogiche

Infanzia

1. «Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie» (*Indicazioni nazionali*, 2012). Argomentare con modalità critico-rielaborative la citazione.
2. Elaborare un esempio, schematico e sintetico, di progettazione didattica alla scuola dell'infanzia che riguardi lo sviluppo nel bambino/a della percezione dei propri bisogni e dei propri sentimenti.
3. Stili educativi dell'insegnante alla scuola dell'infanzia.
4. «Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri» (*Indicazioni nazionali*, 2012). Argomentare con modalità critico-rielaborative la citazione.
5. «Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini» («Traguardi per lo sviluppo della competenza alla fine della scuola dell'infanzia, Il sé e l'altro», *Indicazioni nazionali*, 2012). Argomentare con modalità critico-rielaborative la citazione.
6. Il candidato chiarisca con definizione sintetica cosa può intendersi per «clima della classe» e indichi cinque caratteristiche negative e cinque caratteristiche positive che possono connotarlo. Indichi successivamente quali comportamenti può tenere l'insegnante sul piano comunicativo-relazionale per favorire un clima positivo.

7. La scuola dell'infanzia è il luogo dove i bambini imparano a socializzare con i coetanei. Il gioco fornisce il contesto per vivere queste esperienze e dare risposta a numerosi altri bisogni (affettivi, cognitivi, emotivi, relazionali, ecc.). Il candidato immagini di essere l'insegnante di una classe dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e di voler proporre un gioco per favorire la competenza emotiva e il riconoscimento dei sentimenti dell'altro, compresi quelli di Lucia, una bambina straniera da poco arrivata in classe. Il candidato illustri e giustifichi la sua scelta.
8. Il/La candidato/a illustri le dimensioni più propriamente pedagogiche che caratterizzano la scuola dell'infanzia.
9. L'educazione alla cittadinanza europea costituisce un tema rilevante sia per la scuola dell'infanzia che per la scuola primaria. Se ne tracci una breve riflessione.
10. Il prossimo anno scolastico le verrà assegnata la sezione dei bambini grandi della scuola dell'infanzia di XXX per pensionamento dell'insegnante titolare. Durante gli incontri per il passaggio delle consegne, ha avuto delle informazioni sul gruppo di alunni in modo da poter progettare adeguatamente il percorso per il prossimo anno scolastico. Come sempre il gruppo di bambini presenta differenti livelli di sviluppo e di abilità, in particolare, al suo interno, ci sono due alunni seguiti dai servizi del territorio per problemi di linguaggio e un bambino in carrozzella certificato in base alla Legge 104/1992 per diplegia (disturbo del controllo motorio degli arti inferiori). La scuola è ubicata in un paese di montagna, dove le famiglie sono abbastanza collaborative. Con riferimento a questo quadro generale, il candidato predisponga le linee di un progetto didattico inclusivo, non rivolto specificamente all'alunno certificato Legge 104/1992, ma all'intera sezione, definendo:
- a. le modalità e le procedure di interazione tra i docenti e le altre figure (specialisti, genitori, ecc.);
 - b. le scelte programmatiche e le azioni didattiche per creare un buon clima di sezione e per favorire l'apprendimento di tutti i bambini;

- c. le modalità per riconoscere e comprendere le emozioni e i sentimenti dei bambini e per favorire un'adeguata espressione e regolazione dei loro stati affettivi.

11. Il candidato esponga come la valorizzazione del campo di esperienza «I discorsi e le parole» favorisca la partecipazione attiva dei bambini e delle bambine nei vari contesti di vita.
12. Metodologie didattiche per promuovere lo sviluppo affettivo del bambino alla scuola dell'infanzia.
13. Il campo di esperienza «La conoscenza del mondo»: finalità, obiettivi, attività.
14. L'essere «nuovo» è uno degli attributi essenziali che definiscono il problema in quanto tale, problema che esiste quando al bambino, inserito in una situazione complessa, non è chiara la meta o la via per raggiungere la meta. Il candidato illustri come questa condizione può essere utilizzata nel contesto della scuola dell'infanzia.
15. L'educazione come «relazione d'aiuto» costituisce una opzione fondativa della pedagogia e della didattica. In tale prospettiva, all'insegnante di scuola dell'infanzia pertiene la funzione di «mediatore», tra bambino e scuola, bambino e linguaggi, bambino e diversità, esercitando, con ciò, la funzione piena dell'educazione e dell'insegnamento. Il candidato ne sviluppi i significati e le possibili indicazioni didattiche per la scuola dell'infanzia.
16. Il candidato esponga come il campo d'esperienza «Il sé e l'altro» sia un presupposto per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza.
17. Nell'evoluzione dell'apprendimento, un momento importante per i bambini è l'ingresso alla scuola dell'infanzia. Il candidato illustri sinteticamente